

Fassino: Mdp, che grida "via Matteo", dovrebbe almeno spiegarne le ragioni

"D'Alema dice governo del presidente? Vedremo dopo il voto"

Colloquio

BEPPE MINELLO
TORINO

Se l'ha fatto apposta dimostra di avere un senso del marketing più sviluppato di quello di Di Maio che snobba il confronto con Renzi: «Ecco qual è il suo concetto di democrazia». Perché nel suo «Pd davvero», Piero Fassino, che dei democratici è stato uno dei fondatori, ha già scritto tutte le risposte e tutte le cure per un partito oggi sconfitto in Sicilia ma la cui ragion d'essere è ancora e sempre più valida. «Siamo nati per cambiare il mondo - ha detto al direttore de La Stampa, Maurizio Molinari, nell'intervista pubblica al Circolo dei Lettori dove, ieri, ha presentato la sua fatica edita da "La Nave di Teseo" - ma poi, quando c'è un cambiamento ci interroghiamo più sui rischi che sulle opportunità. La sinistra deve dotarsi di una nuova cassetta degli attrezzi per affrontare la realtà».

Per Fassino l'essere passati dalle Europee, dove il Pd era florido e l'Italia stabile, al disastro di oggi è da ricercare «innanzitutto nella sconfitta referendaria. Tutti quelli che si sono precipitati a dire che la riforma faceva schifo, in realtà facevano la guerra al presidente del Consiglio. Ma oggi s'interrogano sul fatto che siamo dentro un processo di regressione istitu-

zionale?». Per l'ex-segretario dei Ds «a quelli che dicono: "Renzi deve togliersi" io chiedo di spiegarne le ragioni. Mdp chiede di cambiare la politica. Ma come? Dobbiamo chiedere a 160 mila insegnanti stabilizzati che abbiamo sbagliato e li facciamo tornare precari? Dobbiamo dire a 974 mila persone che hanno avuto il lavoro con il Jobs Act che glielo togliamo? Se si vuole cambiare politica dobbiamo sapere che si torna indietro». Fassino ne ha anche sulla perdita capacità aggregativa del Pd e del centrosinistra in generale. «La vocazione maggioritaria del Pd mai l'ho interpretata come solitudine.

Ma come un partito di grande consenso che ha capacità di aggregazione per uno schieramento più largo. E questo è il tema che ha di fronte il Pd e il centrosinistra. Dopo il voto siciliano e in vista del voto di primavera noi dobbiamo costruire un campo di centrosinistra che non sia solo il Pd. E i nostri avversari sono M5S e centrodestra, non ce ne sono nel campo del centrosinistra. Però poi un'alleanza credibile la bisogna fare su un programma di governo credibile. Gli schieramenti si fanno sui contenuti. La fragilità del centrodestra sta qui: per vincere si mettono insieme, ma sull'immigrazione la Lega dice una cosa e Forza Italia l'opposto». A D'Alema che ha ipotizzato un governo del Presidente risponde che «le ipotesi sono tante e in Italia le abbiamo sperimentate tutte. Vedremo dopo il voto. Il centrosinistra ora deve battersi per dare un'offerta competitiva agli elettori».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

